

Allarme sanità Sciopero dei medici, assistenza a rischio

MASTRANTONIO ■ A pagina 14

Medici in sciopero, caos ospedalieri A rischio migliaia di interventi

Oggi il lunedì nero della sanità, in forse anche mezzo milione di visite

SIT IN AL MINISTERO

I sindacati: «Condizioni di lavoro inaccettabili. Tagli, precariato e blocco turnover»

Silvia Mastrantonio
■ ROMA

OGGI sarà sciopero. Quattro ore all'inizio di ogni turno, incroceranno le braccia gli operatori della sanità. Medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario pubblico (circa 115mila persone) più 20mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Servizio sanitario nazionale. Questo significa che potranno saltare gli interventi programmati, le visite, gli esami diagnostici negli ospedali e nei servizi territoriali pubblici. Le stime fatte dai sindacati parlano di 500mila controlli specialistici in forse e 30mila interventi chirurgici a rischio. Restano ovviamente garantite le prestazioni essenziali e quelle di emergenza e urgenza. Il Pronto soccorso sarà ovunque attivo e operativo.

E anche se il Tribunale per i diritti del malato ha invitato i sindacati a rendere i disagi, per i cittadi-

ni, più lievi possibile, la protesta sarà sicuramente estesa e compatata. Come spiega Massimo Cozza, segretario nazionale medici Cgil:

«Le condizioni di lavoro, la penuria di risorse, la dilagante precarietà che colpisce 10mila giovani medici che rischiano di invecchiare senza certezze lavorative, il blocco dei contratti imposto da oltre 4 anni e la strisciante privatizzazione della sanità, impongono una reazione».

La pensa allo stesso modo l'Anao, la principale sigla di riferimento dei medici ospedalieri, che affida al segretario Costantino Troise, le sue ragioni: «Basta fare un giro nei Pronto soccorso per capire a che punto siamo arrivati». Poco personale, turni massacranti, prospettive azzerate. È una situazione che, inevitabilmente, si riverbera sull'assistenza fornita ai malati.

«**IL SISTEMA** sanitario nazionale — sottolinea Cozza della Cgil — è sotto attacco, vittima di interessi economici e dell'ottusa logica dell'austerità senza diritti. Occor-

re usare questo sciopero per spiagare che la nostra sanità non è né costosa né pletorica, che il contratto nazionale non è un privilegio ma uno strumento per riformare e innovare la sanità».

Difficile che oggi quanti avevano programmato visite o interventi possano afferrare il senso della protesta dei camici bianchi. Protesta alla quale si affianca lo sciopero dei veterinari del Ssn. Si fermeranno i controlli e così anche le macellazioni dei capi di bestiame. Allo stesso modo salteranno le verifiche nei mercati ittici e in quelli ortofrutticoli.

MA I DISAGI più grandi sono previsti negli ospedali e negli ambulatori pubblici. Cozza insiste: «I medici non sono più in grado di garantire le prestazioni sanitarie essenziali. Chi può si cura a proprie spese rivolgendosi ai privati, chi non può vede ridursi drasticamente i livelli di assistenza. Lo ripetiamo: di tagli si può morire».

E per farlo capire meglio al governo, oggi è stato fissato un sit in dinanzi al Ministero dell'Economia a Roma in via XX settembre.



I NUMERI

115mila

DIPENDENTI

Lo sciopero di oggi vedrà coinvolti 115mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario.

Dopo ginecologi e ortopedici, incroceranno le braccia per 4 ore all'inizio di ogni turno

20mila

DIRIGENTI

Per i sindacati è alto anche il numero di chi parteciperà allo sciopero tra i dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Servizio sanitario nazionale

4 anni

CONTRATTO FERMO

Una delle motivazioni che hanno portato ai disagi a livello sanitario è la protesta contro il blocco del contratto di categoria. La sanità vede il proprio contratto di lavoro fermo al 2009